



Domenica, 17 dicembre 2017

Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Il tempo fecondo dell'attesa

Attendere. È il verbo dell'Avvento. Bella è l'assonanza con "tenda". Fa pensare al deserto. Ai tanti anni di vagabondaggio del popolo di Israele prima di giungere nella terra promessa. E, in modo più prosaico, fa pensare anche alle tende che piantano quelli che aspettano l'uscita in commercio dei nuovi iPhone. Taluni si trasferiscono davanti ai negozi con delle tende. Aspettano. Attendono. Ora, dev'esserci qualcosa d'importante in questo "attendere" se la Chiesa ne ha fatto un tempo, con una propria fisionomia liturgica e spirituale. C'è un aspetto essenziale della vita credente tutto da gustare e da scoprire. Si tratta di quell'essere stranieri e nomadi sulla Terra. Ma, non come condizione permanente, come scelta di vita o come gusto dell'essenziale. Lo si è perché attendiamo un nuovo cielo e una terra nuova. Lo si è perché c'è qualcuno d'accogliere, qualcuno che vuole donarci come dimora stabile il suo amore. Così attendiamo... aspettiamo... siamo protesi al compimento delle promesse, alla venuta dello sposo, alla nascita di un bambino che ci salverà. L'Avvento ci fa scoprire la condizione nomade e provvisoria della vita. Ci spinge ad un impegno concreto e forte: fare dell'attendere una risorsa per preparare la strada e per percorrerla. È il desiderio dell'amore che spinge i passi. È l'attesa della vera casa comune, dove avrà stabile dimora la giustizia, che ci fa scoprire la fraternità e la vicinanza ai poveri. È la contemplazione della città di Dio che ci fa operare nell'edificazione della città terrena. Così che l'attendere non è incrociare le braccia, ma è opera che si compie e che rende storia il desiderio di Dio e del suo regno.

Francesco Guglietta

Il nostro viaggio nella «Gregorio Antonelli», la casa famiglia di Terracina, fondata nel 1887, per accogliere bambine orfane. Oggi offre servizi a ragazzi e famiglie

DI SIMONA GIONTA

«**Q**uando dieci anni fa sono arrivata qui da Roma dove prestavo servizio in una comunità terapeutica per adulti, sono rimasta colpita da una solidarietà sorprendente. Dopo un tentennamento iniziale, ho visto i ragazzi e ho capito che il mio posto era qui», racconta suor Rosella Basciani mentre ha tra le mani una bustina verde anonima contenente un buono di 100 euro e appena raccolta sotto la porta. Una grande solidarietà che è all'origine della storia della casa famiglia "Gregorio Antonelli" di Terracina, quando nel 1887 il conte Agostino Antonelli incontrò una bambina orfana che chiedeva l'elemosina e costruì, accanto alla chiesa risalente al 1720, ancora aperta e visitabile, uno stabile per accogliere le orfane di Terracina e Sonnino. Fin dalla fondazione, il conte volle che ad occuparsi delle bambine fossero le suore per la carità con la quale ancora oggi gestiscono la struttura, insieme a un'équipe di quattro educatori, due psicologhe, tre dipendenti ausiliari e tanti volontari. Attualmente, sono nove i bambini ospiti della casa famiglia, inviati dal tribunale dei minori; diciotto sono, invece, i ragazzi del centro diurno e due i nuclei familiari presenti nella casa "Giulia Valle" per mamme con bambino. Nel 2017 ha preso vita il polo per la formazione "Giovanna Antida Touret" a sostegno della genitorialità e dell'affido. La casa famiglia terracinese può essere considerata una memoria storica dell'evoluzione delle strutture di accoglienza per minori: nel 1917 da orfanotrofio diventa istituto, con l'approvazione del nuovo statuto e nel 2001 casa famiglia. L'ultimo traguardo è il coordinamento delle case famiglia della provincia di Latina di cui fanno parte altre cinque strutture: Pontinia, Priverno, Terracina, Borgo Sabotino e Formia. «Negli ultimi dieci anni c'è stata una grande evoluzione dovuta ai nuovi bisogni e alle nuove emergenze sociali. Prima la povertà era il grande problema, oggi si sono aggiunti disagi sociali e familiari»,



Suor Rosella Basciani con una delle bambine ospiti della casa famiglia "Gregorio Antonelli" di Terracina

Per i piccoli una casa frutto della solidarietà

racconta suor Rosella. Nei corridoi si incontrano i volti sorridenti dei bambini e degli operatori, si respira aria di speranza ma, soprattutto, di serena quotidianità. Presto andranno tutti dal parrucchiere sul corso della città che con generosità offrirà loro un bel taglio. Suor Rosella fa da "guida" nella grande struttura in cui anche le mura e gli oggetti parlano, tra donazioni legate a volti e ricordi, i murales, gli stucchi e le opere realizzate da ragazzi e mamme. La religiosa illustra i lavori in corso che permetteranno, a breve, d'inaugurare nuovi spazi e servizi:

«Negli anni abbiamo avuto tre finanziamenti fondamentali, uno da parte del Rotary Club di Terracina, Roma e Fondi, uno dalla provincia di Latina e poi dalla Regione Lazio. Ci siamo trovati qualche anno fa in grandi difficoltà economiche, stavano per staccarci le utenze, perché i comuni non pagavano. Oggi, per fortuna, c'è una maggiore regolarità». Infatti, spiega la suora «Con le rette che gli enti versano per ogni minore ospitato non ce la faremmo mai a coprire tutte le spese. Riusciamo a fare tutto grazie all'enorme solidarietà di tanti: dai

terracinesi alle famiglie, dagli amici ai professionisti come dentisti e oculisti che gratuitamente prestano il servizio, alle associazioni sportive e dilettantistiche che con raccolte, eventi e manifestazioni ci sono sempre vicino». Tanti bussano alla porta della casa famiglia, non solo per i ragazzi, ma anche per un colloquio personale: «Chi viene qui deve sentirsi a casa». Un'attenzione particolare è per le famiglie, quelle affidatarie e quelle ormai amiche che fanno rete attorno alla struttura: «Come si fa a pensare ai minori senza occuparsi delle famiglie?»

Affianchiamo con un percorso di un anno le affidatarie, il grande problema è che dopo l'affido restano sole, noi continuiamo ad accompagnarle». Il progetto educativo della casa famiglia Gregorio Antonelli è intitolato «Prenditi cura di lui», ogni ragazzo ha un percorso pensato su misura per lui. Suor Rosella racconta con gli occhi commossi di una delle prime ragazze accolte, oggi trentaduenne sposata e con una figlia, ma, fino a 18 anni, non potendo rientrare in famiglia, è vissuta nella comunità. Si è laureata in scienze infermieristiche, è andata fuori per un anno, è stata sempre seguita, poi ha vinto un concorso in Emilia Romagna ed oggi lavora in una struttura sanitaria. «La nostra è una storia di solidarietà, di amore per l'altro, di accoglienza e speranza, noi cerchiamo di rimettere in piedi le persone nella dignità di uomini e figli di Dio. L'attenzione alla persona è fondamentale, ci sono le leggi e vanno rispettate ma a volte abbiamo battagliato perché non sempre si agisce per il vero bene del minore». Le tante voci che si sentono nella casa famiglia Gregorio Antonelli, sono i frutti presenti e futuri del potere della solidarietà, innescata da una persona e che da più di 200 anni genera speranza.

i numeri

Infanzia e adolescenza nel Lazio

I dati sono gli strumenti che aiutano a sintetizzare i fenomeni sociali. Dall'ultimo report del Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza, risulta che il Lazio con 2383 studenti è primo in Italia per alunni di etnia rom, presenti soprattutto nella zona di Roma. Per spesa sociale dei comuni rivolta a minori e famiglie è all'ottavo posto, mentre la graduatoria delle criticità (calcolate con l'indice della povertà minorile proposto da Save The Children) la vede al settimo, mentre il tasso di copertura dei servizi educativi dai zero ai due anni è del 36,2% e del 34,6% dai tre ai 35 mesi. I minori stranieri non accompagnati sono passati da 675 (2014) a 934 (2015). Il Garante regionale per l'infanzia, riporta che nel 2017 le strutture d'accoglienza sono 45 a Roma e provincia, 36 a Frosinone, 25 a Latina, 17 a Viterbo e tre a Rieti. (Si.Gio.)



Minori ospiti in casa famiglia

La relazione: in aumento i casi di minori scomparsi nel nulla

Secundo la relazione semestrale del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse, Vittorio Piscitelli, il Lazio è una delle regioni con più alto numero di minori scomparsi. «Le problematiche sono diverse, ci sono i minori non accompagnati legati ai flussi migratori e i minori italiani. Nel caso dei primi nel 2015 i ragazzi stranieri scomparsi nel Lazio erano 5100, nel 2016 sono diventati 9600. Quello che ci mette in allarme è il considerevole aumento anche dei minori italiani scomparsi: da 34 nel 2015 a 156 nel 2016», afferma Andrea Ferraris, presidente dell'associazione nazionale Penelope che conta circa 1800 soci ed è nata nel 2002 dall'incontro dei familiari di persone scomparse. Costituisce un punto di riferimento per le attività di supporto e coordinamento con le istituzioni. Tante le battaglie tra cui quella che porta nel 2008 ad ottenere l'istituzione dell'ufficio del commissario straordinario. «Il dato aggregato della relazione non permette di comprendere ed approfondire il fenomeno secondo i parametri dell'età e della provenienza dei minori scomparsi che aiuterebbe anche l'attività di prevenzione. Le motivazioni dell'allontanamento, nella maggior parte dei casi volontario, sono difficili da capire proprio perché anche le indagini portate avanti dalle autorità giudiziarie, ad esempio, riportano semplicemente "ritrovato" o "scomparsa volontaria" senza alcun approfondimento del motivo per cui si allontanano da casa», spiega, concludendo, il presidente. (Si.Gio.)

IL FATTO



◆ **LIBRI**
L'EDITORIA NEL LAZIO
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
SINODO DEI GIOVANI AL VIA IL CAMMINO
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
LA CARITÀ OPEROSA È TESTIMONE DI FEDE
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
IN VISITA AL BAMBINO GESÙ
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
LETTERA DI NATALE DEL VESCOVO LOPPA
a pagina 4

◆ **GAETA**
CONTRABANDIERI DELLA BELLEZZA
a pagina 8

◆ **RIETI**
LA COMUNITÀ INTEROBEDENZIALE
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
IL POLO DELLA FORMAZIONE
a pagina 5

◆ **LATINA**
DIALOGO ECUMENICO
a pagina 9

◆ **SORA**
VISITA NATALIZIA AI DETENUTI
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
TUTTI FIGLI DELLA RIVELAZIONE
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
L'AZIONE CATTOLICA RINNOVA IL SUO SÌ
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
IL VOTO TIBURTINO CONTRO LA PESTE
a pagina 14

* badessa della comunità monastica delle Benedettine di Subiaco

L'abbazia territoriale di Santa Maria di Grottaferrata

Viaggio fra le sacre mura 

Il monastero della Congregazione dei monaci basiliani che conserva il rito greco-bizantino e la tradizione monastica orientale

DI MARIA TERESA CIPRARI

Grottaferrata ricorda oggi la dedizione della chiesa abbatiale di Santa Maria, avvenuta con Giovanni XIX il 17 dicembre del 1024. Questo edificio sorse nel 1004 su un terreno donato dal conte di Tuscolo a monaci di rito bizantino provenienti dalla Calabria e guidati da san Nilo di Rossano. Secondo la tradizione apparve loro la Madonna, che chiedeva l'edificazione di un santuario a Lei dedicato, e così il monastero e la chiesa furono

costruiti sui resti di una villa romana. San Bartolomeo, che divenne in seguito abate del monastero, completò la costruzione. I monaci furono costretti nel 1163 ad allontanarsi e a riparare a Subiaco. Soltanto dopo il 1191, con la definitiva distruzione di Tuscolo, fecero ritorno e restaurarono chiesa ed abbazia. La cornice marmorea della porta detta "speciosa" per la ricca decorazione a bassorilievo in marmo risale al 1125-1150. Al periodo che precede lo spostamento a Subiaco sono da ricondurre il mosaico rappresentante la *Dèsis*: Gesù benedicente seduto in trono con ai lati la Madonna e san Giovanni, il cosiddetto "fonte battesimale", in realtà un bacile per le acque lustrali istoriato ed il pavimento cosmatesco. Il mosaico sull'arco absidale con la Pentecoste sarebbe del 1191. Nel XIII secolo il monastero venne interessato dalle lotte tra Papato e Impero. Durante il soggiorno dei papi ad Avignone, dal 1305 al 1378, l'abbazia fu oggetto di devastazioni che si

conclusero solo nel XV secolo. Dal 1462 al 1824 il complesso fu amministrato da un abate commendatario, il primo fu il cardinal Bessarione (1403-1472), che riorganizzò l'abbazia e collocò l'icona della *Theotòkos* ancora oggi sull'iconostasi, Maria che tiene in braccio il Bambino e lo indica con la mano. Il cardinale Giuliano della Rovere (1472-1503) conferì al complesso l'attuale aspetto fortificato. Dopo i Colonna si passò nel 1564 al cardinale Alessandro Farnese, che fece sostituire il soffitto a capriate con un soffitto a lacunari, demolì la vecchia abside e realizzò un nuovo coro per i monaci. Ad Odoardo Farnese, nipote di Alessandro, abate dal 1589 al 1626, spetta la realizzazione della cappella detta appunto Farnese o "dei santi Fondatori", con storie dei santi Nilo e Bartolomeo, affrescata dal Domenichino. Francesco Barberini, nel 1665, commissionò un nuovo altare di tipo romano. L'aspetto della chiesa mutò poi completamente: il restauro del 1754, voluto

dal cardinale Giannantonio Guadagni (1738-1759), nipote di papa Clemente XII, cambiò l'assetto medievale interno in forme barocche; solo con il ripristino dello Stato Pontificio e con la nomina del cardinale Mario Mattei a visitatore apostolico, nel 1833, il monastero cominciò a rinascere, fino ad essere dichiarato monumento nazionale. In due fasi successive, nel 1911 e nel 1930, fu recuperato il paramento murale originario, venne rimossa la facciata neogotica del 1833, ricollocato l'antico rosone, e ricostruito l'avancorpo composto da pronao e narce, conferendo all'edificio l'aspetto attuale. Nella navata a destra, la prima cappella di modeste dimensioni va identificata probabilmente con la *cryptaferata*, riportata nei documenti storici, che ha generato il toponimo di Grottaferrata, un piccolo edificio a doppio ambiente già sepolcro, poi oratorio cristiano, così denominato per le finestre con doppia grata di ferro. (9. segue)



L'abbazia di Santa Maria di Grottaferrata

«Più libri, più liberi», il bilancio del dopo fiera: cresciuti nell'ultimo anno i piccoli e medi editori (+6%), i titoli novità (1,5%). Nel Lazio solo un cittadino su 10 frequenta le biblioteche

Alla ricerca di nuovi lettori

Anche le istituzioni in soccorso del mercato con laboratori per appassionare alla parola scritta. Proposte dalla Regione Lazio, dalle tre università di Roma e della Toscana, dall'Istituto Europeo di Design

DI MIRKO GIUSTINI

Il tasso di lettura è ancora troppo basso, ma il mercato è in leggera ripresa. Il crollo vertiginoso degli scorsi anni probabilmente si sta arrestando. Giulio Perrone, fondatore dell'omonima casa editrice romana, ripercorre in estrema sintesi lo stato di salute della piccola e media editoria nel Lazio, alla fiera nazionale "Più libri più liberi" che dall'8 al 10 dicembre scorsi, ha visto convergere da tutto il Paese al Centro congressi di Roma, la Nuvola di Fuksas, un totale di 483 editori. Il Lazio è la regione presente con il maggior numero di realtà imprenditoriali, 167 sulle 234 complessive del Centro Italia, anche per la vicinanza alla sede della kermesse. Come ogni anno la "tre giorni" ha rappresentato l'occasione per fare il punto sulle dinamiche del mercato librario. I dati dell'osservatorio Nielsen, sebbene diano in crescita i piccoli e medi editori (+6%), i titoli novità (1,5%) e la quota di mercato nelle librerie e online (+7,6% rispetto al 2015), tuttavia non negano che la piccola e media editoria (Pme) risenta ancora della generale disaffezione verso la lettura. Le percentuali non comprendono infatti la grande distribuzione, che rimane appannaggio dei maggiori gruppi editoriali. Anche i big per parte loro hanno registrato una leggera crescita, sebbene di poco inferiore allo scorso anno. E' dunque una cauta soddisfazione quella riservata quest'anno alle performance positive di fatturato e numero di copie vendute. Soprattutto perché il target di riferimento non è omogeneo: a



Un momento di «Più libri più liberi», fiera nazionale della piccola e media editoria

differenza di quelle più piccole, sono infatti le case editrici di medie dimensioni, le 'top 50' della Pme, a registrare gli aumenti più rilevanti, con un +5,2% di fatturato e un +3,2% a copie, segnalando così che il polso delle aziende più piccole non è altrettanto dinamico. Fortunatamente il grido d'aiuto degli editori non resta inascoltato e vari referenti, anche istituzionali, si dimostrano sensibili alle difficoltà del settore, puntando ad irrobustire la quota dei lettori. Tra questi la Regione Lazio, che ha coinvolto musei e biblioteche del territorio nell'organizzazione di laboratori di promozione della lettura. O anche l'Università della Tuscia di Viterbo, La Sapienza, Tor Vergata, Roma Tre e l'Istituto Europeo di Design, che hanno unito le forze per il ciclo di appuntamenti "Più libri più idee", culminato proprio durante le giornate della fiera all'Eur. Qui gli espositori hanno avuto la possibilità di presentare ai visitatori le nuove uscite, ma anche di investire sull'innovazione e

l'internazionalizzazione dei titoli. Grazie al progetto "Fellowship Program" gli editori hanno incontrato circa 20 colleghi provenienti da 16 Paesi, con l'intento di costruire partnership utili all'importazione di titoli internazionali e all'esportazione dei propri all'estero. La determinazione a pubblicizzare il proprio brand oltre confine ha spinto diverse case editrici a partecipare alla 69esima edizione della Buchmesse, la prestigiosa fiera del libro di Francoforte, lo scorso ottobre. Anche in questa occasione la presenza di imprese del libro laziale è stata significativa. Parallelemente c'è chi investe ancora nella produzione locale. Come il marchio Edilazio, che da circa dieci anni punta su opere che sappiano raccontare il territorio. Non si tratta di semplici guide turistiche, ma di veri e propri saggi dedicati agli aspetti più caratteristici delle aree laziali. «Ad acquistare i nostri libri non sono solo gli studiosi - spiegano alla Edilazio - ma anche i comuni

lettori, curiosi di scoprire i segreti dei luoghi in cui vivono». Metodologie opposte dunque, che però hanno in comune un ampio ricorso alla strategia della stretta, la vera costante di un settore in crisi. Il tentativo di rincorrere l'attualità, stampando un libro in linea con le tendenze del momento, ha assunto le forme più varie: dai saggi di argomento politico in vista della campagna elettorale, ai racconti natalizi a ridosso del 25 dicembre. «Oltre ai testi di spiritualità, in questo periodo si vendono molto i racconti illustrati della Natività - confermano ad esempio allo stand delle Edizioni Paoline - Li acquistano i genitori per i più piccoli». A riprova dunque che uno dei settori più solidi e che meno avverte la disaffezione è proprio l'editoria per bambini, dal momento che meno facilmente si rinuncia ad acquistare un libro destinato alla loro formazione. Sul fronte dell'innovazione l'appuntamento degli operatori nazionali nella Capitale ha dato ragione a quanti non hanno mai

creduto nella definitiva scomparsa del libro cartaceo. La scarsa passione degli italiani per la lettura su tablet e ipad ha coinciso con un calo degli investimenti delle case editrici negli e-book: -7,2% rispetto a un anno fa. Quanto ai generi letterari, a trainare il mercato editoriale è ancora la fiction, sia italiana che straniera, che abbraccia circa la metà delle vendite, soprattutto grazie al bacino dei lettori più giovani, come gli adolescenti. I sottogeneri che vanno per la maggiore sono la letteratura, i libri per bambini, i manuali di pedagogia e i fumetti manga. Alla Nuvola non si è parlato solo di case editrici e librerie, ma anche di biblioteche. Nel Lazio appena il 10,5% dei cittadini le frequenta. Solo il 29,6% entra in una biblioteca più di 10 o più volte l'anno. Più spesso per un prestito (nel 51,1% delle occasioni), per leggere o studiare (48,5%), per raccogliere informazioni (37%). Resta perciò scarsa la partecipazione agli eventi organizzati in queste sedi.

il saggio

La sfida per vincere la povertà

La povertà è al centro dell'ultimo saggio di padre Giulio Albanese "Poveri noi! Con Francesco dalla parte dei poveri" (edizioni Messaggero di Padova, 190 pagine, 15 euro), appena uscito in libreria, con prefazione del cardinale Walter Kasper. L'autore ha presentato il volume a Roma, introdotto dal cardinale Francesco Coccopalmerio e dalla teologa Marinella Perroni, con Raffaele Luise, vaticanista e presidente regionale dell'Ucsi (Unione cattolica



della stampa italiana). Padre Albanese fa il punto sulle condizioni geopolitiche ed economiche del nostro tempo, che hanno innescato il fenomeno migratorio, spiegando perché è destinato a durare per decenni, mentre una pagina dopo l'altra presenta volti e storie di profondo impatto. Secondo l'autore unica soluzione ai molti nodi del problema della povertà sta nell'innescamento del Vangelo. Paradossale e scandaloso del nostro tempo è però che, nella vita di tutti i giorni dei Paesi più sviluppati, molti cristiani percepiscono i poveri come incarnazioni delle proprie paure, tenendoli a distanza. Non dobbiamo dimenticare invece che la dottrina sociale della Chiesa li mette al centro dell'apostolato. Un'«evangelica contraddizione», scrive Albanese, che invita a «un cambiamento di rotta dalla mentalità individualista, troppo a lungo chiusa negli stretti confini nazionali o familiari e di clan, da una post-modernità deragliata, che ha tradito le grandi idee dei diritti umani, per virare invece verso un atteggiamento di condivisione dei beni terreni. Che secondo il Vangelo e la dottrina sociale riaffermata già dagli ultimi papà, appartengono a tutti». Oltre l'esaltazione del pauperismo e il rischio di paternalismo implicito nell'elemosina, lo scrittore suggerisce piuttosto di promuovere un'economia sociale basata sulla dignità della persona e il lavoro umano. (Mi.Gi.)



Sandra Cervone

Una realtà nata per valorizzare i talenti del territorio. Ne parliamo con Sandra Cervone di «DeComporre», che pubblica giovani autori a Gaeta

«Il libro è strumento di promozione sociale e culturale»

Nel Lazio, quello della piccola editoria è un settore in evoluzione che in qualche modo sta cercando di trovare un suo spazio, anche se ancora fatica a fare sistema e a far emergere i talenti del territorio. Fra l'altro, risorse troppo frammentate rischiano di non far crescere come dovrebbe questo ambito produttivo. Laziosette, per capire meglio questa realtà, ha parlato con Sandra Cervone, presidente dell'associazione "DeComporre", organizzazione senza scopo di lucro con sede a Gaeta, che cura pubblicazioni di giovani scrittori ed ha l'obiettivo di divulgare, tramite eventi, pubblicazioni, presentazioni e incontri, la produzione di autori del Golfo e non, creando così una rete di contatti. Il vostro è un progetto un po' sui generis. Ce lo vuole illustrare? DeComporre nasce nel 2010 come associazione che promuove la scrittura e

la lettura, a partire dall'intuizione di tre giovani poeti. Il nome è latino e significa "attorno alle cose della scrittura", e della lettura aggiungerei. Abbiamo iniziato organizzando circoli di lettura nelle piazze e nelle biblioteche, sempre secondo un'ottica d'accoglienza. Dopo questa prima fase, siete riusciti a realizzare le prime pubblicazioni? Abbiamo iniziato con una nostra rivista letteraria. Nel 2012 siamo diventati un'associazione per scommettere sui nuovi autori. Abbiamo collaborato con la Giulio Perrone editore, procurandogli i giovani più talentuosi. Personalmente ho curato la collana "La luna e gli specchi" sui giovani e la poesia. L'editore ci chiese un libro al mese: ne abbiamo stampati 15 coinvolgendo 24 autori. Poi, grazie ad una tipografia a buon mercato, ci siamo messi in proprio, fedeli al nostro spirito di promozione sociale. Non abbiamo mai

aspirato al guadagno, le nostre tirature sono basse, cento copie al massimo, utili alla presentazione d'esordio e alla partecipazione ai concorsi. Secondo lei, che rapporto c'è tra il territorio e la lettura? In tanti scrivono, soprattutto i giovani. La lettura però fa più fatica ed è la vera causa della crisi del mercato editoriale. Per questo, oltre a pubblicare opere, promuoviamo la lettura dei classici. Abbiamo organizzato vari eventi dedicati a singoli autori. L'obiettivo è allargare le conoscenze scolastiche del pubblico, riscoprendo l'attualità degli scrittori del passato. Quale futuro vede per l'editoria nel Lazio e più in generale per questo settore? Alla pubblicazione si deve accompagnare la diffusione della lettura. Serve anche una buona dose di umiltà da parte degli scrittori, specie nella fase di editing.

Invece non tutti accettano correzioni e riscritture. In futuro vedo tantissimi libri stampati, ma che non verranno mai letti. Temo che il mercato premierà pochi. Se non torniamo a leggere, la maggior parte dei libri finiranno ingialliti. Al contrario, leggendo moltiplichiamo non solo la cultura, ma le nostre possibilità di vita. Recentemente si è svolta a Roma la Fiera nazionale della piccola e media editoria, come mai non vi avete partecipato? Non c'è arrivata alcuna comunicazione diretta per prendervi parte. Comunque per noi sarebbe stato difficile in ogni caso, dato che si paga una quota per affittare lo stand e le nostre casse languono. Qualche nostro autore però è riuscito a partecipare appoggiandosi ad altre piccole editrici. In effetti, si tratta di una bella vetrina, ma attualmente non ce la possiamo permettere.

Ignazio Agostini



OGGI
Il vescovo impartisce il sacramento della Cresima agli adulti (Cattedrale, 18.30).
19 DICEMBRE
Ritiro mensile del clero (centro pastorale a La Storta. 9.30 - 14.30).
21 DICEMBRE
Il vescovo celebra la Messa per il Natale al Consiglio regionale del Lazio (sede della Pisana, 10.30) e al Comune di Fiumicino (aula consiliare, 17).

La gioia dell'incontro l'evento. Il cardinale Parolin e il vescovo Reali in visita all'ospedale pediatrico Bambino Gesù

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri». Con queste parole del profeta Isaia mercoledì scorso è iniziato quello che potremmo definire il pellegrinaggio del vescovo Reali nelle sedi dell'ospedale Bambino Gesù presenti nella diocesi di Porto-Santa Rufina. Il 13 dicembre, memoria di santa Lucia, patrona degli oculisti, il presule, assieme al cappellano don Felice Riva, ha celebrato la Messa per i piccoli pazienti della struttura di Palidoro a Fiumicino, accolto dal dirigente Alessio Calandrelli e dal direttore della unità di riabilitazione pediatrica, Enrico Castelli. Pellegrinaggio è la parola appropriata per descrivere l'incontro con questo luogo di sofferenza, dove il mistero di Dio si mostra in tutta la sua insondabilità. Dove chi entra deve assumere l'atteggiamento della contemplazione, perché le parole sono troppe, o troppo poco è quello che saprebbero esprimere. Ma c'è una parola capace invece di accompagnare chi in quel mistero viene gettato, spiega il vescovo, come nel brano dell'Antico Testamento così chiaro nel dire l'esperienza di chi il mistero della Croce lo deve vivere proprio qui nell'ospedale dei bambini: gli agnellini sono i piccoli, le pecore madri sono le mamme, il padre, la famiglia. L'accompagnamento di Dio, che porta sul petto i primi e conduce con dolcezza le seconde, consiste nell'azione dell'ospedale attraverso i suoi membri, dal personale medico a quello amministrativo: ogni singola persona impegnata nel

funzionamento della struttura. Per questo, dice il vescovo, è fondamentale la qualità delle relazioni tra le persone che sono al servizio dei piccoli e dei loro genitori. In questa attenzione la presenza della Chiesa, attraverso la cappellania, si pone come animazione allo spirito della fraternità e dell'accoglienza. D'altronde, l'impegno del Bambino Gesù a essere famiglia tra le famiglie lo si vede lungo i corridoi, nelle stanze,

Mercoledì scorso la festa di Santa Lucia a Palidoro oggi Messa con i volontari a Santa Marinella e martedì prossimo il segretario di Stato porta il saluto di papa Francesco

tra i padiglioni. Lo si vede nei modi e nella partecipazione al dolore di madri e padri. Attraversando i reparti per una preghiera e una parola di conforto, il vescovo ascolta la dignità di giovani famiglie, provate ma piene di coraggio, e la fatica di infermieri e dottori, abbattuti davanti alla morte incombente di chi ha solo due anni ma coraggiosi nel continuare a salvare: medici e famiglie insieme per il bene dei piccoli. Oggi la seconda tappa del pellegrinaggio porta il vescovo a Santa Marinella, dove c'è l'altra sede dell'ospedale. Alle 10.30 celebra la Messa con il cappellano don Salvatore Rizzo, parroco di San



La Messa per la festa di Santa Lucia (foto Lentini)

Giuseppe. Assieme al sacerdote, anche la comunità parrocchiale di Santa Marinella vuole far sentire la sua presenza nel nosocomio. La scorsa settimana il coro "Fuoco vivo", dopo aver accompagnato la celebrazione, ha proposto alcuni brani natalizi e fatto alcuni doni ai bambini. Questa mattina invece è il "St. Joseph choir", altro coro di San

Giuseppe, ad animare la liturgia con il canto, mentre la compagnia teatrale Percuoco organizza il pranzo per i piccoli e i loro cari e uno spettacolo nel pomeriggio. Martedì il vescovo sarà nuovamente a Palidoro per accogliere il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato di papa Francesco, in visita all'ospedale della Santa Sede.

festività



Appuntamenti in Cattedrale durante i giorni del Natale

Il periodo di Natale è occasione per vivere momenti di preghiera e vicinanza a Gesù che nasce. Nella Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria tutto è pronto per le celebrazioni. Da oggi, 17 dicembre a domenica 24 dicembre ci sarà la Novena in preparazione al Natale. Mercoledì 20 è dedicato al pranzo di fraternità, per gli anziani e per chi vuole stare insieme aspettando il Natale; l'appuntamento è presso "Il facocchio". Il 21 dicembre alle 21 si svolgerà la lectio divina, mentre il 22 dalle 17 alle 18 ci sarà l'Adorazione eucaristica. Momento di festa previsto per il 23 dicembre, gita alla Napoli dei presepi. Il 24 dicembre, dalle 16.30 alle 19, i sacerdoti accoglieranno i fedeli per le Confessioni prenatalizie; alle 18.30, Messa della Vigilia e alle 23.30, Messa nella Notte Santa con il vescovo Reali. Il 25 dicembre, Natale del Signore le Messe saranno in Cattedrale alle 8.30, 11 e 18.30, mentre alle 9.30 al Pantanaccio. Il 26 dicembre, giorno di Santo Stefano, le Messe saran-

no celebrate alle 8 e alle 18.30 in Cattedrale. Il 31 dicembre, festa della Santa Famiglia alle 11, gli sposi rinnoveranno il loro «sì» coniugale. Dalle 17 alle 18, ci sarà l'Adorazione eucaristica di ringraziamento seguita dal santo Rosario. Subito dopo alle 18.30 la Messa col Te Deum, insieme al vescovo che farà una riflessione sull'anno pastorale. Il primo gennaio 2018 per la solennità di Maria Santissima Madre di Dio, in occasione della 51ª Giornata mondiale della pace, Messe in Cattedrale alle 8.30, 11 e 18.30. In quest'ultima Messa ci sarà l'invocazione dello Spirito Santo insieme al vescovo per l'anno nuovo. Sempre il primo gennaio ci sarà anche una Messa alle 9.30 al Pantanaccio. Il 4 gennaio alle 21 momento dedicato alla lectio divina. Il 5 gennaio dalle 10 alle 18 ci sarà l'Adorazione eucaristica e le Confessioni saranno nel pomeriggio dalle 17 alle 18. Il 6 gennaio, giorno dell'Epifania del Signore, le Messe saranno alle 8.30, 11 e 18.30 in Cattedrale e alle 9.30 al Pantanaccio.

Ladispoli

Gli auguri al centro Caritas

È una tradizione ormai attesa da tanti, lo scambio degli auguri di Natale presso il centro "Santi Mario, Marta e figli" di Ladispoli. Mercoledì prossimo alle 12 il vescovo Reali, assieme al direttore Caritas don Emanuele Giannone e ai parroci della città, condividerà un momento di fraternità con gli ospiti della struttura. Un giorno come un altro per i senza dimora e le persone in difficoltà che quotidianamente trovano un pasto caldo nella mensa del centro, ma un giorno importante perché la presenza del vescovo dice loro l'affetto della Chiesa diocesana, impegnata nel sostegno di questa opera attraverso i fondi dell'8xmille. Nei tre piani della palazzina sono diversi i servizi erogati per rispondere alle necessità di chi, spesso, trova ascolto solo in questo luogo. Ci sono le docce, c'è un studio dentistico, ma soprattutto ci sono gli operatori Caritas che seguono ogni esigenza delle persone in cerca di aiuto. Quest'anno l'organico gode anche dei quattro giovani del servizio civile nazionale. I ragazzi sono seguiti nello sviluppo di una mentalità progettuale, che sappia proporre soluzioni efficaci nella relazione d'aiuto.

Fulvio Lucidi

Nuove aule alla Colombo di Focene

DI GIANNI CANDIDO

Giovedì scorso a Focene è stato inaugurato il nuovo plesso per la scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo Cristoforo Colombo di Fiumicino. All'evento, assieme agli alunni e ad alcune rappresentanze di genitori, erano presenti il sindaco Esterino Montino, l'assessore ai lavori pubblici Angelo Carocchia, l'assessore alla scuola Paolo Calicchio e il vescovo Gino Reali, accompagnato da suor Maria Luisa Mazzarelo, direttrice dell'ufficio scuola diocesano. La struttura, costata circa 1,7 milioni di euro e realizzata in due anni, entrerà in

funzione al rientro dalle vacanze di Natale. 150 studenti saranno accolti in sei aule con tre laboratori a disposizione, oltre a una sala per l'informatica e a un'aula magna. Nel saluto il dirigente scolastico, Maria Pia Sorce, ha spiegato l'importanza di un luogo dignitoso per l'educazione dei ragazzi. Gli alunni da parte loro hanno mostrato agli ospiti la qualità della loro formazione. Hanno eseguito alcuni brani con il violino e con il saxofono accompagnati dal maestro Attilio Berni. Poi dalla musica alle parole. Hanno proposto alcune riflessioni sulla centralità della scuola, leggendo parti del discorso tenuto da Malala Yousafzai all'Onu, l'attivista pakistana impegnata fin da

adolescente nel diritto all'istruzione. Anche le parole di un padre della costituzione come Piero Calamandrei sono state lette dagli studenti: la scuola come sangue della democrazia. È proprio questa convinzione a impegnare il Comune nella dotazione di scuole adeguate, spiega il sindaco Montino. «Ragazzi - dice il vescovo - voi siete i padroni di casa, e vi sono grato per avermi accolto assieme ai vostri insegnanti e genitori». Il presule li invita a continuare a impegnarsi nella preparazione, attenti a sviluppare buone relazioni tra di loro: «Voi siete il futuro». Infine la benedizione degli ambienti e la preghiera del Padre Nostro.



Reali e Montino alla Colombo

Insieme alle missionarie fidei donum per il Malawi

È proprio in questo periodo di Avvento, tempo di attesa, di preghiera, di silenzio speranzoso, di tenera accoglienza, che la città di Ladispoli si prepara con gioia a ricevere oggi la visita delle due volontarie fidei donum in Malawi di Porto-Santa Rufina, Alessia D'Ippolito ed Emanuela Pizzi. Alle 9.30 le due missionarie saranno nella parrocchia di San Giovanni Battista, dove incontreranno i bambini del catechismo, coloro che più di tutti possono forse intuire la meravigliosa grandezza di quest'in-

contro. A seguire, durante la celebrazione eucaristica delle 11, presieduta da padre Alberto Filippi, le ragazze daranno testimonianza del loro impegno nella parrocchia di Koche con cui collaborano da circa due anni. Nel pomeriggio, alle 17, si terrà un nuovo incontro nella parrocchia Sacro Cuore di Gesù, guidata da don Gianni Righetti, la cui comunità si sta impegnando con amore nel sostegno dei progetti portati avanti in terra africana.

Marisola Cibanca



Studenti dell'istituto San Gabriele

San Gabriele, dove si formano gli adulti di domani

DI MARINO LIDI

Oggi dalla 10 alle 18 l'istituto San Gabriele apre le porte per il primo dei tre open days per illustrare i servizi offerti; gli altri giorni di apertura al pubblico saranno a gennaio, il 13 dalle 10 e il 19 dalle 17. Intanto già da qualche giorno e fino al 22 dicembre, dalle 16 alle 18, insegnanti e responsabili sono a disposizione delle famiglie che vogliono approfondire lo spirito e la missione del San Gabriele. Ma vediamo cosa offre l'istituto per i vari gradi scolastici. Si parte dalla scuola dell'infanzia, aperta dal lunedì al venerdì (sabato libero) dalle 8.15 alle 16.15, con inizio della scuola anticipato (1 settembre 2018). Per i più piccoli l'offerta prevede educazione motoria, teatro, arte e inglese (quattro ore) impartiti da insegnanti specifici. Sono inoltre organizzati corsi sportivi, tutti i giorni fino alle 17.15 e centri estivi a giugno e luglio con piscina.

Anche la scuola primaria è aperta dal lunedì al venerdì (sabato libero) dalle 8.15 alle 16.15, con mensa e doposcuola con i propri docenti fino alle 16.15. I bambini sono impegnati in educazione motoria, musica e inglese (fino a sei ore con certificazione Cambridge young learners) impartiti da insegnanti specifici. La scuola inoltre propone corsi sportivi, tutti i giorni fino alle 17.15, corsi di musica e centri estivi, a giugno e luglio con piscina, ma anche settimana bianca e campi scuola estivi. C'è poi la possibilità di seguire il corso di preparazione alla prima Comunione. La scuola secondaria di I grado è aperta dal lunedì al venerdì (sabato libero) dalle 8.15 alle 14.15, poi fino alle 16.15 con mensa, approfondimenti di italiano, matematica e inglese madrelingua con certificazione Cambridge E-sol examination (ket-pet) e preparazione alla certificazione Eipass (European informatics passport). Proposti inoltre corsi di musica, individuali e di gruppo per tutti gli strumenti musi-

cali richiesti e coro; corsi sportivi di basket, calcio, pallavolo, ginnastica artistica, atletica, ginnastica attrezziistica. Gli insegnanti sono disponibili nel pomeriggio, per un servizio di tutorship. La scuola offre anche corsi di preparazione alla Cresima. La scuola secondaria di II grado, che prevede esami di stato in sede ha quattro indirizzi di liceo: classico, scienze umane opzione economico-sociale, scientifico e scientifico con scienze applicate. Le aule sono fornite di LIM e di tablet per gli alunni (Wi-Fi in tutta la scuola). Inserite anche 200 ore di alternanza scuola-lavoro e organizzate attività di recupero-sostegno. L'istituto garantisce un piano didattico personalizzato per Dsa, Adhd, Bes, Pei; collaborazioni con le università e preparazione ai test d'ingresso all'università. Previsi stages di lingue straniere durante l'anno e d'estate e partecipazione a progetti scientifici e di ricerca. Offerto anche il corso di preparazione alla Cresima.

La storia

Fondato nel 1929 l'istituto ha sede da diversi anni a La Storta, al chilometro 16 della via Cassia, vicino alla fermata della linea ferroviaria FM3. Il San Gabriele si inserisce nella grande tradizione della scuola cattolica italiana, offrendo una formazione completa che accompagna gli alunni dalla infanzia alla scuola secondaria di II grado. (www.istitutosangabriele.it, Istituto San Gabriele, Via Cassia, km 16 (Loc. La Storta) - 00123 Roma (RM) tel. 06302831 - fax 0630283850